DE BLASIS, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Certamente la Camera è padrona di cambiare il suo ordine del giorno, quindi io non intendo dire che la Camera non lo possa; ma essendovi ora all'ordine del giorno prima la discussione del bilancio, occorre una espressa deliberazione sua per invertirlo, e far precedere a tale discussione la votazione di cui si tratta.

Ora io pregherei la Camera, non fosse altro che per un senso di convenienza, a riflettere che il ministro delle finanze, pel quale ieri io sono stato costretto a rispondere, e l'ho fatto senza entrare nel merito della discussione, non è presente. Io non posso convenire con l'onorevole Mazzarella, cioè, che la presa in considerazione del progetto Alvisi, ove non fosse fatta subito, diverrebbe impossibile dopo la presentazione della convenzione annunciata per lunedì.

Quando lunedì si riunirà la Camera, e sarà presente il ministro delle finanze, anche prima della presentazione della convenzione, se la Camera lo crede, potrà darsi luogo alla votazione sul progetto Alvisi, e ad ogni altra votazione che reputerà conveniente.

Pregherei pertanto la Camera a non volere per oggi cambiare l'ordine del giorno per venire ad una votazione in assenza del ministro che più particolarmente vi è interessato.

Ove la Camera accogliesse questa mia proposta, io non avrei altro da aggiungere, dichiarando che non mi opporrei punto a che la Camera mettesse la votazione, di cui si tratta, all'ordine del giorno di lunedì, interrompendo, se occorre, la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che deve essere incominciata fin d'oggi. Ove poi la Camera non accogliesse questa mia proposta, mi riserverei di aggiungere qualche altra considerazione.

LAZZARO. Debbo constatare con dispiacere che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non abbia impedito che la discussione assumesse un carattere politico. Fino a quando alle discussioni finanziarie ed economiche si vuol dare un carattere simile, noi non ci porremo mai sulla buona via. Io credo di dir cosa che è nella coscienza di tutti.

Quanto al merito delle sue parole, faccio osservare che non oggi, ma ieri fosse il tempo di eccepire l'assenza del suo collega, il ministro delle finanze. Oggi, dopo che la discussione ieri fu esaurita, dopo che fu chiusa, dopo che non resta altro da votare, oggi non è conveniente chiedere una sospensione.

Oltre a ciò il frapporte tempo fra la discussione già chiusa e la votazione sarebbe non solo contro le abitudini parlamentari, ma contro la logica ed il semplice buon senso.

Il signor ministro ci dice che la Camera ha stabilito cominciarsi oggi l'ordine del giorno dal bilancio dei lavori pubblici. Ora, io osservo che la Camera aveva fin da otto giorni stabilito che si avesse a cominciare

lunedì scorso il bilancio suddetto, e non fu dai banchi nostri che si domandò un differimento, bensì dai banchi del Ministero stesso. E poi non è un differimento che chiede l'onorevole Mazzarella; si tratta di compiere ciò che ieri fu rimasto incompiuto per difetto di numero, ciò che si deve intendere come la continuazione e fine della discussione di ieri.

La Camera dunque deve pronunciarsi una volta che cosa intende del progetto Alvisi: decida quel che crede, ma deve decidere. Una dilazione sarebbe un espediente che non gioverebbe nè alla sua dignità, nè a quella del Ministero stesso; ed è a questa convenienza a cui essa innanzi tutto deve porre mente; ed io ho fiducia che non vorrà secondare il desiderio del signor ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarella ha facoltà di parlare.

MAZZARELLA. Io aveva domandato la parola per notare ciò che bene ha già fatto osservare l'onorevole Lazzaro, cioè chesi tratterebbe ora di frapporte tempo tra la discussione e la votazione intorno ad una proposta. Tutti sappiamo che ieri la discussione sul progetto Alvisi era finita; si tratta dunque ora di venire alla votazione.

ALFIERI. Chiedo facoltà di parlare.

MAZZARELLA. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrebbe ora allontanare la votazione dalla discussione, il che, come fu già osservato, sarebbe una cosa assai sconveniente. Non vi sarebbe per fermo dell'ordine, di quell'ordine a cui i Parlamenti debbono badare. Quindi insisto perchè la votazione abbia luogo. Noi dobbiamo sapere finalmente che cosa pensi la Camera. Allontanare la votazione dalla discussione sarebbe far trapelare tal cosa, che io non supposeva davvero.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

ALFIERI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALFIERI. A me pare abbastanza strano che non si voglia lasciar esporre nessuna opinione diversa da quelle che furono sostenute da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto. Quantunque io abbia tutt'altro che fiducia nell'autorità della mia parola, tuttavia, se in mancanza di altri che esponga quelle idee che io credo sia utile sommettere alla Camera, pregherei i miei onorevoli colleghi a voler permettere che brevisimamente le esponga io.

Voci a sinistra. Parli! parli!

PRESIDENTE. Se l'onorevole Alfieri vuole, può parlare; ma io non comprendo come dalla stessa parte che è domandata la chiusura, si dica ora: parli.

PUCCIONI. Ha ragione.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Alfieri.

ALFIERI. Io ho udito testè l'onorevole Mazzarella